

Irpef, Ires, sanzioni: così il nuovo fisco

Consiglio dei ministri

Via libera del Governo alla delega. Meloni: si va verso tasse più leggere

Personе fisiche, riduzione a tre aliquote già dal 2024. Tagli in vista per gli sconti

Riduzione e razionalizzazione di tutti i tributi a partire dall'Irpef che già dal 2024 scenderà da quattro a tre aliquote per poi puntare alla Flat tax per tutti. Un taglio vero alle spese fiscali e ampliamento della no tax area dei dipendenti che sarà allineata a quella da 8.500 euro dei pensio-

nati. Riduzione Ires per imprese che investono. Sono alcune delle novità contenute nella delega fiscale approvata dal Cdm. Per Giorgia Meloni si va verso un Fisco più leggero.

Fiammeri, Mobili, Parente e Trovati — alle pag. 6 e 7

LE NOVITÀ IN ARRIVO

SOCIETÀ

Prelievo ridotto quando l'impresa investe o assume



L'obiettivo. Via libera al Ddl entro la fine di maggio

IRAP

Stop all'imposta per le società di persone

ADEMPIMENTI

La riforma punta a riscrivere il calendario fiscale

ACCERTAMENTO

Più confronto preventivo fisco-contribuenti

SANZIONI

Omessi versamenti per necessità, effetto retroattivo

— Servizi alle pagine 6-7-33-34 e 35

Nuovo fisco, giù Irpef e sconti Meno Ires per chi investe

Irap via per le società di persone, riordino in vista per Iva e accise. Sanzioni penali più leggere per l'evasione di necessità

TASSE LOCALI Saltano in Cdm le norme sulla revisione dei tributi locali e regionali. Partita rinviata in Parlamento dopo il sì dell'Unificata

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

È partita ufficialmente ieri la macchina della riforma fiscale che dovrà

portare nell'arco dei prossimi due anni alla completa riscrittura del sistema tributario. L'idea di riforma approvata ieri a Palazzo Chigi, infatti, prevede un intervento di riduzione e



razionalizzazione di tutti i tributi a partire dalla regina delle imposte: l'Irpef che già dall'anno prossimo con la manovra, come ha confermato ieri il viceministro alle Finanze Maurizio Leo intervenendo in serata a Porta a Porta, scenderà da quattro a tre aliquote. La riduzione del prelievo fiscale sarà accompagnata anche da un taglio alle spese fiscali e dall'ampliamento della no tax area dei dipendenti che sarà allineata a quella da 8.500 euro dei pensionati.

La riforma prevede anche la riduzione dell'Ires per le imprese che investono in beni innovativi e qualificato o in occupazione. Nei due anni successivi chi sostiene la crescita della propria attività senza distribuire gli utili potrà arrivare a ottenere un taglio anche di 9 punti dell'attuale aliquota Ires. L'idea di fondo, infatti, sarebbe quella di allineare il nuovo regime duale dell'imposta sul reddito di impresa a quello della nuova Global Minimum Tax che dal 1° gennaio 2024 dovrebbe entrare in vigore per tutte le multinazionali con un prelievo del 15 per cento. Sarà rivista anche la disciplina degli interessi passivi e allo stesso tempo per sostenere, come detto gli investimenti, si arriverà alla cancellazione dell'Aiuto alla crescita economica e alla razionalizzazione dei crediti d'imposta oggi riconosciuti alle imprese.

Per le attività produttive e gli autonomi arriva anche il taglio progressivo dell'Irap. Il tributo regionale sarà cancellato subito per circa 650 mila società di persone mentre per gli altri contribuenti l'Irap sarà trasformata in una sovrimposta calcolata con le regole dell'imponibile Ires senza però avere la possibilità di riportare in avanti le perdite. In questo modo il governo ritiene di non perdere quelle risorse che oggi vanno a finanziare la spesa sanitaria delle regioni.

C'è poi una razionalizzazione e una

revisione anche dell'Iva a partire dai panieri. Revisioni che sarà adottata secondo le regole Ue il che vorrà dire anche poter prevedere l'applicazione dell'aliquota zero su alcuni beni e servizi in particolari momenti come ad esempio è accaduto durante la pandemia. Alla revisione di panieri e aliquote si aggiunge anche una semplificazione e accelerazione delle procedure di rimborso per imprese e cittadini così come una modifica alla disciplina delle esenzioni Iva.

La riforma nei suoi 20 articoli prevede anche nuove regole in arrivo sull'accertamento e la depenalizzazione delle sanzioni per chi non ce la fa a pagare le tasse o per chi salda il conto, anche a rate, accordandosi con il Fisco prima di essere condannato per evasione fiscale. Sull'accertamento, in particolare, vengono previsti due istituti specifici. Per le partite Iva arriva il concordato preventivo biennale. In sostanza il lavoratore autonomo o il professionista potrà concordare il valore delle imposte dirette che dovrà versare all'Erario nei due anni successivi e sulla base dei dati di cui dispone il fisco con la fatturazione elettronica, gli scontrini telematici o le liquidazioni periodiche. In questo modo per due anni la partita Iva, versando regolarmente le imposte concordate non avrà altre preoccupazioni di possibili controlli del Fisco. Per le grandi imprese la delega prevede il rilancio della cooperative compliance. L'adempimento collaborativo sarà reso accessibile a tutte le imprese medio grandi. Oggi è previsto solo per quelle sopra il miliardo di fatturato. Oltre a ridurre il livello di accesso la delega prevede un potenziamento del regime premiale a partire dalle sanzioni più leggere per chi aderisce all'adempimento collaborativo.

Sui principi cardine del sistema tributario la riforma prova a rivedere e

rafforzare anche lo statuto dei diritti del contribuente dando maggiore forza all'obbligo di motivazione degli atti impositivi, valorizzando il principio del legittimo affidamento, semplificando gli interpelli che diventeranno a pagamento almeno per le questioni più rilevanti quali possono essere quelle sull'abuso del diritto.

La riforma inoltre dirà addio al ruolo e alle cartelle consentendo ai debitori di poter saldare il debito a rate anche in 10 anni. Ma allo stesso tempo l'agente pubblico della riscossione si vedrà rafforzare i poteri con la possibilità di ricorrere in automatico al pignoramento presso terzi, che tradotto nella pratica vuol dire pignorare le somme del contribuente direttamente sul suo conto corrente.

Il testo uscito da Palazzo Chigi si sciuga comunque di due articoli. Il governo d'accordo con governatori e sindaci ha deciso di rinviare a un successivo confronto la riscrittura delle regole sui tributi locali. Sarà il Parlamento a reintrodurle dopo l'intesa in conferenza unificata.

Dopo il via libera del Capo dello Stato, dunque, la delega inizierà il suo viaggio in Parlamento che nelle intenzioni del governo dovrebbe concludersi per la fine del prossimo mese di maggio, ma più realisticamente potrà essere un successo incassare il via libera di Camera e Senato a ridosso della pausa estiva di Ferragosto. Una volta pubblicata la legge sulla Gazzetta Ufficiale si passerà alla cosiddetta fase due della riforma e certamente più delicata, quella dell'attuazione. Il governo si è dato 24 mesi per l'adozione dei decreti con cui i contribuenti conosceranno le nuove aliquote Irpef o peserà l'Ires o ancora su quali beni l'Iva sarà più leggera, o meglio se le promesse approvate ieri in Cdm saranno diventate realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega. Via libera in Cdm al Ddl di riforma. Leo: «Imposta sui redditi a tre aliquote già dal prossimo anno»
Per le imprese Ires ridotta al 15% per due anni se gli utili finiscono in beni innovativi o in nuova occupazione

Identikit della riforma

06901

Irpef

Taglio di sconti e bonus per scendere a 3 aliquote

Prima un Irpef a tre aliquote e poi una flat tax incrementale per tutti, anche per i lavoratori dipendenti. L'obiettivo resta quello dichiarato di ridurre la pressione fiscale, semplificare il sistema e garantire "l'equità orizzontale" da raggiungere soprattutto con una revisione delle tax expenditures che oggi contano più di 600 voci e sottraggono gettito per 165 miliardi. Il taglio delle spese fiscali, dal quale saranno escluse le detrazioni per spese sanitarie, per l'istruzione e per gli interessi passivi sui mutui prima casa, così come le deduzioni per i contributi di colf e badanti, sarà forfettizzato per scaglione di reddito. Un'ipotesi al momento prevede un 4% per lo scaglione più basso, un 3% del reddito per lo scaglione intermedio e del 2% per il terzo scaglione, fino ad azzerarsi sopra i 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi finanziari

Maturato senza tasse Prelievo sul realizzato

Per i redditi di natura finanziaria si fa strada l'idea di un raggruppamento con quelli di capitale. La delega punta a realizzare una sola categoria reddituale che seguirà una tassazione in base al principio di cassa e di compensazione. Un altro criterio direttivo della delega prevede l'eliminazione della tassazione sul maturato e la tassazione su opzione sul realizzato da esprimere in dichiarazione o attraverso gli intermediari finanziari. La delega prevede anche un'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto dei redditi finanziari realizzati nell'anno solare con la possibilità di riportare a nuovo, in misura limitata, i redditi finanziari negativi che eccedono quelli positivi. Per le forme pensionistiche complementari viene prevista un'aliquota agevolata sui rendimenti. Una imposta sostitutiva ridotta viene prevista anche sui redditi di natura finanziaria delle casse di previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,5 miliardi

I RISPARMI CHE SONO ATTESI DAI MINISTERI ENTRO IL 2025

Stando alla relazione sulla "spending review" dei ministeri che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha

presentato in Cdm, sono attesi risparmi per 800 milioni nel 2023, 1.200 nel 2024 e 1.500 nel 2025. Il sì del Governo è atto propedeutico al via libera al decreto ministeriale.

Redditi di lavoro autonomo

Studi in neutralità fiscale Cedolare secca sui negozi

Per i redditi di lavoro autonomo le novità in arrivo sono finalizzate a garantire una neutralità fiscale per le operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali. Inoltre viene prevista la possibilità di prevedere una riduzione delle ritenute dovute sui compensi nei casi in cui il lavoratore autonomo dovesse sostenere costi elevati per i suoi dipendenti o per i suoi collaboratori. Inoltre, sempre per semplificare e ripulire la tassazione dei redditi da lavoro autonomo sarà eliminata la disparità di trattamento tra acquisti in proprietà e in leasing degli immobili strumentali. Novità in arrivo anche per i redditi agrari e quelli dei fabbricati. Per questi ultimi viene prevista l'estensione della cedolare secca anche agli immobili commerciali mentre per i redditi agrari la tassazione su base catastale verrà estesa alle coltivazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ires

Aliquota ultra ridotta per chi investe o assume

Un regime duale per l'Imposta sul reddito dell'impresa. Il punto di riferimento per la riscrittura delle regole che disciplinano l'Ires è l'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della Global minimum tax, quell'imposta globale minima da applicare alle multinazionali e pari al 15 per cento. L'idea è dunque quella di introdurre una nuova Ires in linea con le regole internazionali e che possa garantire un maggiore appeal per attrarre capitali stranieri. L'idea di fondo è quella dunque di ridurre l'attuale aliquota del 24% per i due anni successivi se l'imprenditore investe o crea nuova occupazione. L'aliquota scontata, con l'obiettivo progressivo di portarla al 15% come la Gmt, punta a favorire la capitalizzazione delle imprese e premiare chi investe in nuova occupazione e beni strumentali innovativi e qualificati come transizione 4.0, ricerca e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irap e Iva

Addio al tributo regionale Cambiano i panieri Iva

Niente più Irap per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti con l'introduzione di una sovrainposta sulla base imponibile Ires. Intervento questo necessario per garantire il finanziamento della spesa sanitaria. Occorre ricordare infatti che oggi la sola Irap dei privati garantisce alle regioni entrate per oltre 17 miliardi, stando almeno all'ultimo bollettino diramato nei giorni scorsi dal Dipartimento delle Finanze sugli incassi 2022. L'altra rivoluzione riguarda l'Iva con una razionalizzazione del numero delle aliquote, una revisione delle regole sulle operazioni esenti per allinearle a quelle comunitarie, una revisione del regime delle detrazioni Iva ma soprattutto una procedura semplificata e più veloce per le procedure dei rimborsi a cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti

Addio ai tributi minori Cambia il calendario

La strategia per semplificare la vita a cittadini e imprese si muove su due direttrici. Una punta alla eliminazione di una serie di microtributi così come a una razionalizzazione delle discipline dei singoli tributi. Per l'imposta di successione e per l'imposta di registro la delega prevede l'estensione dell'autoliquidazione, mentre per l'imposta di bollo, le ipocatastali e le tasse ipotecarie si potrebbe arrivare a un tributo unico anche in misura fissa. Con un occhio più mirato agli adempimenti la seconda direttrice che porta alla semplificazione degli obblighi mira a una loro razionalizzazione così come alla perdita dei benefici fiscali per chi è inadempiente. Saranno armonizzati i termini dichiarativi e di versamento prevedendo da subito la pausa estiva e quella di dicembre per le festività natalizie per l'invio di comunicazioni, inviti e richieste da parte degli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento

Più contraddittorio per piccoli e grandi

La delega punta a rivoluzionare anche l'approccio all'accertamento e in particolare spinge l'azione della macchina amministrativa verso un confronto diretto con i contribuenti. Per questo le imprese vengono divise in due famiglie. Quelle più piccole che potremmo inquadrare sotto la voce partite Iva per le quali arriverà il concordato preventivo biennale. Sulla base delle informazioni che il Fisco recupera dalle sue banche dati con la fatturazione elettronica o gli scontrini telematici, l'agenzia formula una proposta al contribuente il quale se accetterà quanto concordato potrà pagare ai fini delle dirette quanto pattuito per i due anni successivi senza più temere controlli. Per le grandi, invece, si punta al potenziamento della cooperative compliance con una riduzione delle soglie di accesso e un meccanismo premiale più vantaggioso per chi aderisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Stop a ruoli e cartelle Debiti a rate in 10 anni

È il tallone di Achille della macchina fiscale e che in realtà è centrale nel reale incasso delle somme sottratte all'evasione o all'elusione fiscale. L'attuale fotografia è quella raccontata a più riprese di un magazzino della ex Equitalia di mille 153 miliardi, 174 milioni di cartelle esattoriali spedite ai contribuenti, mentre nel loro insieme sono almeno 20 milioni quelli che hanno avuto a che fare almeno una volta con l'agenzia Entrate riscossione. Un 30% delle cartelle sono state notificate prima del 2010, e un 20% viene regolarizzato nel periodo successivo alla notifica e un altro 25% nei successivi 4/5 anni. Per questo si punta a un progressivo addio al "ruolo", a una rateizzazione fino a 120 rate e a un'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione per procedere più rapidamente al recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste di chiarimenti

Gli interPELLI diventano a pagamento

Dopo i quasi 18mila interPELLI del 2022 alle Entrate (anche sulla scorta delle continue modifiche su superbonus e altri bonus edilizi), arriva un filtro alle richieste di chiarimenti all'amministrazione finanziaria. La presentazione degli interPELLI diventerà, infatti, a pagamento con il versamento di un contributo che sarà graduato in base a diversi fattori, come la tipologia di contribuente o il valore della questione. Più in generale, si punta a ridurre il ricorso alle richieste, implementando l'emanazione di provvedimenti interpretativi di carattere generale e di conseguenza anche limitando l'ammissibilità solo ai temi che non trovano soluzione in documenti interpretativi già emanati. Inoltre, per le persone fisiche e le imprese di minori dimensioni, l'accesso sarà consentito solo se non è possibile ottenere risposte scritte con servizi di interlocuzione rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accise

Rimodulato il prelievo grazie alle rinnovabili

La delega fiscale punta a rivedere le accise e in particolare quelle sui prodotti energetici promuovendo l'utilizzo di quelli ottenuti da risorse rinnovabili. La delega prevede anche la revisione del sistema di tassazione in materia di accisa sul gas naturale e sull'energia elettrica collegandone il valore ai quantitativi dei prodotti effettivamente ceduti e fatturati, cambiando di fatto l'attuale meccanismo che si aggancia invece al criterio storico. Inoltre si introduce un sistema di qualificazione degli operatori sulla base della loro affidabilità e solvibilità ai fini della concessione di un taglio agli adempimenti come la prestazione delle cauzioni a garanzia delle accise dovute. Viene prevista anche l'armonizzazione dei termini per la decadenza del diritto al rimborso e del diritto a riscuotere l'accisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

165 miliardi

1.153 miliardi

Sanzioni

No alle doppie penalità Arriva la «231» fiscale

L'intervento sul sistema sanzionatorio è ad ampio raggio. Per le differenti tipologie si prevedono interventi comuni a partire dall'integrazione tra le fattispecie sanzionatorie, amministrative e penali, con una revisione dei rapporti tra processo penale e tributario. In particolare si prevede lo stop alla doppia sanzione. Inoltre nel caso del penale si terrà conto delle difficoltà del contribuente nel saldare il conto con il fisco e si allineranno i termini che oggi prevedono la non punibilità penale per chi concorda con il Fisco le imposte dovute e quelli dei pagamenti a rate. In sostanza chi salda il debito prima del giudizio potrà evitare la sanzione penale. Si prevede poi la possibilità di una riduzione delle sanzioni quando il contribuente attiva un sistema di controllo dei rischi fiscali, una sorta di «231» fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso

Liti fiscali in digitale Addio alla mediazione

La nuova delega torna ancora sul contenzioso tributario nonostante il governo Draghi abbia portato a termine la revisione sia delle liti fiscali sia la riforma della giustizia tributaria. L'idea di fondo che verrà tradotta nei principi direttivi dell'articolo 19 del Ddl in arrivo punta soprattutto ai procedimenti e in particolare all'abrogazione dell'istituto del reclamo/mediazione rilanciando invece il potenziamento di meccanismi di deflazione del contenzioso nei differenti gradi di giudizio. Altro principio che si vuole introdurre è quello delle comunicazioni delle decisioni direttamente al termine dell'udienza. In linea, poi, con il Pnrr anche il contenzioso guarda alla digitalizzazione con il rilancio del processo telematico con la possibilità anche per una sola delle parti di chiedere la discussione da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAX EXPENDITURES

Gli sconti fiscali allo stato attuale cumulano oltre 600 voci e riducono il gettito fiscale di 165 miliardi ogni anno

LE CARTELLE NON RISCOSE

Il magazzino dei crediti non ancora recuperati ammonta a 1.163 miliardi di euro, per circa 174 milioni di cartelle



Palazzo Chigi.
Il Consiglio dei ministri approva il ddl con la delega; addio a ruoli e cartelle, sarà possibile pagare in 10 anni